



L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LIRE 2000

Uscire dalla gabbia moderata

Dopo il fallimento

È L'ORA DI farla finita con tutti questi tatticismi deteriori? C'è motivo di indignazione per la gente e anche per noi. Noi comunisti abbiamo agito lealmente, chiaramente, alla luce del sole. Hanno detto che volevano rifare il pentapartito e abbiamo risposto: provatelo. Andreotti è fallito, il pentapartito si è rivelato impossibile. Abbiamo proposto un governo di garanzia per fare i referendum e per concludere la legislatura. Ci muoveva la consapevolezza dei gravi problemi aperti e delle leggi importanti giunte a un passo dall'approvazione. Ci muoveva il desiderio di non deludere una richiesta popolare, anche se quei referendum non li abbiamo promossi noi. Ci è stato detto di no.

di ALESSANDRO NATTA

La crisi è insorta ed è divenuta via via non più mendabile, allorché sono venuti meno i fattori di fondo su cui tutta l'operazione poggiava. E cioè, quando è giunta a un punto critico, non solo in Italia ma in Europa una fase di slancio espansivo, liberista e restauratore, e quando sono intervenute novità dinamiche nei rapporti internazionali. Ma anche quando in Italia ci si è scontrati con irrisolvibili contraddizioni strutturali, sociali e morali, e si è dovuto prendere atto del respiro corto di una linea moderata, e di una permanente efficacia dell'opposizione comunista.

La realtà del paese non ha corroborato i facili trionfalismi. Il cambiamento — che pure vi è stato — è risultato carico di una nuova domanda di programmazione, di intervento stimolatore, equilibrante ed equitativo esattamente ciò di cui il pentapartito era incapace. E risultato evidente, sotto il velo della modernizzazione, un segno di classe che spiega bene l'insistenza dei gruppi economici dominanti per salvare a ogni costo, semmai ricorrendo a elezioni

Scalfaro avvia i contatti Dc divisa

Scalfaro ha avviato ieri le consultazioni ufficiali per la formazione del governo elettorale. Ma ha trovato i primi intoppi già nella compilazione del calendario degli incontri. Intanto sembra acuirsi lo scontro all'interno della Dc. Il segretario De Mita, subito dopo il colloquio con Scalfaro, ha dichiarato che pensava di ricostituire il pentapartito eguivale ad una presa in giro. «È un mese e più che tutti i tentativi giungono alla conclusione che la maggioranza non c'è». Ma Forlani dice di non capire perché sia legittimo debbano essere in un modo così stotto.

SERVIZI A PAG. 2

Scompare tragicamente un grandissimo poeta

Si uccide Primo Levi lo scrittore dei lager

Aveva 68 anni, si è gettato ieri mattina dalla tromba delle scale della sua casa di Torino - Moderno e amato rappresentante della intellettualità ebraica

Il nostro servizio
TORINO — Emozione sgomento. Così la sua città ha vissuto la morte di Primo Levi. La notizia si è diffusa fulminea negli ambienti più diversi. E la gente ha cominciato ad arrivare al numero 15 di corso Re Umberto, al quartiere della Crocetta, nella casa in cui l'autore di «Se questo è un uomo» e di «I sommersi e i salvati», i pilastri estremi della sua vita di scrittore, si è tolto ieri mattina la vita. Mentre la custode chiude a metà il portone in segno di lutto entra una ragazzina in bicicletta. La donna le dice due parole e il sorriso si spegne sul giovane volto. Poi una domanda fra

incredula e timorosa: «È morto Primo Levi?»
Sul marciapiede i cronisti sostano, andare su, a quel terzo piano da cui lui si è lanciato nella tromba delle scale non sembra giusto. Ed è anche inutile, la porta resta chiusa. Tutto è accaduto intorno alle 10,30. La custode, da dodici anni nello stabile, affezionato alla famiglia Levi, è salita a portare la posta del mattino. Ha bussato alla porta dello scrittore (sullo stesso pianerottolo, nell'appartamento accanto, abita un figlio, Renzo) Primo Levi.

Andrea Liberatori

(Segue in penultima)



Lo vidi in catene preso dai fascisti

di PAOLO SPRIANO

Uno vorrebbe ricordare l'amico nei suoi tratti più sereni quando questi se ne va. Ma non riesco. Avevo sentito Primo Levi al telefono qualche settimana fa e mi aveva colpito la sua cupezza di umore. «Come stai?», «Male, sto male», mi rispose, ed era evidente una depressione psichica. Come una malattia, insomma, grave e senza ragione apparente, come il suo tragico gesto finale.

Provo comunque a dire qualcosa di lui, uomo e scrittore, che era giu-

stamente assurdo a simbolo, il simbolo dell'olocausto degli ebrei, del genocidio perpetrato dai nazisti, lo scrittore, con «Se questo è un uomo» aveva dato al mondo la più vera testimonianza dell'universo concentrario, ed era riuscito, proprio per la verità che il suo libro conteneva, a parlare, ai tedeschi come ad ogni altro popolo, di quegli orrori.

Primo Levi, ben prima del successo internazionale straordinario che doveva arrivare a questo come ai

successivi libri nei quali tornava vagamente sul tema della deportazione, da «La tregua» a «Se non ora, quando?» sino a «I sommersi e i salvati», è stato uno di quegli uomini di cultura che, in piena indipendenza politica, hanno posto a fondamento della propria vita l'impegno di non dimenticare, di non lasciare che altri dimenticassero la misura dello sterminio e le sue cause. Levi rinnovava

(Segue in penultima)

Ripartito ieri da Bratislava

Gorbaciov: Mosca non è il modello

Il rientro anticipato a sorpresa d'un giorno - Il '68 «dura lezione di vita»

Il nostro servizio
PRAGA — Mikhail Gorbaciov è rientrato ieri pomeriggio a Mosca con un giorno di anticipo sul programma partendo con un volo speciale da Bratislava, ultima tappa della sua visita di tre giorni in Cecoslovacchia, che si è rivelata un vero successo. La cordialità, l'entusiasmo la simpatia con i quali è stato accolto ovunque ha avuto occasione di incontrarsi con la gente sono stati l'aspetto saliente della visita. Ma è questo il punto da sottolineare con chiarezza, una tale accoglienza non è stata riservata al massimo dirigente sovietico in sé ma al leader sovietico del rinnovamento, delle riforme rivoluzionarie che stanno dando un volto nuovo al sistema del socialismo sovietico. Lo stesso Gustav Husak, apprendendo venerdì pomeriggio la notizia della manifestazione al palazzo della Cultura, non ha potuto non rilevare dicendo: «Voi avete visto quanto è alta la stima che la nostra gente manifesta nei vostri confronti, con quale approvazione sincera accoglie le vostre idee innovative e con quanta simpatia essa segue le riforme profonde per le quali voi vi batteate». Sono parole impegnative che aiutano a capire quanto è successo a Praga a livello di potere.

Ma c'è di più. Ieri, arrivato a Bratislava, la città di Dubček, per la prima volta, parlando con i cittadini, Gorbaciov ha accennato al 1968, ma con un linguaggio non usuale per un leader sovietico, con quelle parole di «aiuto fraterno» dei carri armati, egli ha detto in sostanza: «Sono stato qui per la prima volta nel 1969 (allora Gorbaciov non era ancora un dirigente nazionale — ndr) quando i tempi erano difficili. Li abbiamo vissuti insieme a voi con dignità e abbiamo riflettuto molto su quel periodo. Non vi è scottata più dura di quella della vita». Come si vede, nessuna condanna della «primavera di Praga», ma solo una sottolineatura, nelle parole successive, del progresso della Cecoslovacchia dopo il 1968.

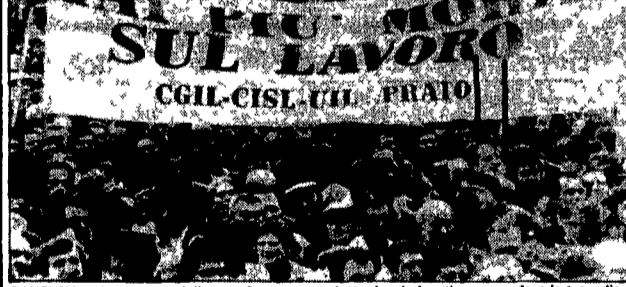
L'esperienza della visita di Gorbaciov aiuterà i dirigenti cecoslovacchi a superare la sindrome del 1968? In altre parole si aprirà finalmente in Cecoslovacchia un processo di riconciliazione e un dialogo con le forze della «primavera» di due decenni fa, vero presupposto per voltare pagina? Su una possibile risposta positiva a questi interrogativi, lo scetticismo, se non il pessimismo della gente, anche quella che è accorsa ad applaudire Gorbaciov, rimane profondo. I prossimi mesi ci diranno se e quanto questo pessimismo è giustificato. In ogni caso il discorso che il leader sovietico ha pronunciato in questi giorni, i suoi scambi di battute con i cittadini sono risultati per i cecoslovacchi incoraggianti, danno ragione alla loro simpatia e al loro entusiasmo.

Romolo Caccavale
(Segue in penultima)

A Ravenna migliaia da tutta Italia per ricordare il dramma della Mecnavi

«Mai più lavoro a prezzo della vita»

La manifestazione organizzata dai sindacati per ricordare i morti nelle stive della nave - Tanti giovani in testa al corteo



RAVENNA - Uno scorcio della manifestazione indetta dai sindacati per ricordare la tragedia

Dal nostro inviato
RAVENNA — I giovani ruotano la testa del corteo. Molti di loro, davanti alla stazione ferroviaria, sono amici, compagni di quelli abbandonati un mese fa in quelle stive della Mecnavi. Ora, sbragati, con le solenni tradizioni sindacali, intonano una cantilena singolare, ripresa da una canzone, così mi spiegano, di Vasco Rossi: «Cosa succede, cosa succede in città, c'è qualche cosa che non va, guarda il guarda là che disoccupazione — guarda là, guarda là che emarginazione». È il loro modo ironico, per ricordare. Così parte

l'imponente manifestazione voluta da Cgil, Cisl e Uil. Passati i giorni dell'ira, per sostenere analisi, denunce, proposte. Nello stesso momento, all'altro capo della città, prende il via un altro corteo interminabile con gli striscioni di Bari, di Napoli, di Firenze, di Genova, di Roma e delle cento città italiane. Il finale — mentre il cronista scappa via per rispettare i tempi del giornale — è in una piazza gremita che ascolta Marini (Cisl), Liverani (Uil), Pizzinato (Cgil).

Quanti saranno? Sono conti sempre difficili. Quarantamila, cinquantamila? Quel che più impressiona è la presenza dei tanti striscioni con quelle «località», quelle fabbriche tanto distanti geograficamente dalle stive di Ravenna, ma oggi così vicine, come in un abbraccio forte. Hanno voluto affrontare un viaggio spesso massacrante per venire fin quasi a Parlano a nome di un'Italia che non è spenta, assuefatta alle morti sul lavoro, alla catena infinita degli infortuni e delle malattie professionali, al dilagare dei

Bruno Ugolini
(Segue in penultima)

Summary of news items from L'Unità, including headlines like 'Sciopero dei ferrovieri', 'Mitterrand convoca', and 'Sciopero dei ferrovieri'.

Conto alla rovescia dell'Unità che cambia me no undici giorni. Come saremo il 23 aprile? Qui accanto c'è un estratto di prima pagina disegnata da Pier Giorgio Maolini. L'autore del progetto grafico che diventerà la nostra nuova veste. È un bozzetto ma basta a dire i detti delle scelte che abbiamo compiuto dopo più di un anno di studi e di discussioni di tentativi e di esperimenti. Avevamo chiesto a Maolini di inventare qualcosa di nuovo per dare a questo giornale un tono e un'immagine più rispondenti all'impegno che è costituito dai tecnici che ogni giorno materializzano l'opera dei giornalisti. E alla fine l'invenzione c'è stata e ora proviamo a descriverla.

In attesa dell'appuntamento del 23 aprile

Sfogliamo insieme «L'Unità» che cambia

diversi mesi con l'apporto della redazione a cominciare dal servizio grafico e di quel comparto vitale per un giornale nell'era dell'elettronica che è costituito dai tecnici che ogni giorno materializzano l'opera dei giornalisti. E alla fine l'invenzione c'è stata e ora proviamo a descriverla.

gergo aumenterà l'asso di nitidezza e leggibilità. La seconda risposta è data dalla sequenza delle pagine e dagli interventi, cioè alla battaglia delle idee. Per ripartire poi dalla terza con sette pagine di notiziario italiano ed estero in ciascuna delle quali il lettore troverà in forte evidenza un solo fatto quello più importante.

Il segno di quanto un giornale ha da dire che avranno il loro spazio nella seconda pagina dedicata alle notizie agli interventi, cioè alla battaglia delle idee. Per ripartire poi dalla terza con sette pagine di notiziario italiano ed estero in ciascuna delle quali il lettore troverà in forte evidenza un solo fatto quello più importante.

una ricchezza non secondaria di questo giornale. Subito dopo dalla pagina 11 alla 13 avrà una sua collocazione particolare. L'informazione economica, sindacale e del mondo del lavoro, altra ricchezza storica dell'Unità. Abbiamo a questo punto sfogliato più della metà del giornale e incontriamo (è la quattordicesima pagina) una novità particolare: cercheremo di avere una pagina quotidiana sui temi della scienza della ricerca e dell'innovazione tecnologica, temi crescenti nella vita quotidiana della gente. A fronte della zona scientifica è quella che in gergo si chiama una ripartenza del giornale per guidare il lettore alle ultime pagine. L'informazione culturale il consumo televisivo gli spettacoli cioè le pagine che da quattro anni chiamiamo «Cs» e che si rilanciano precedendo

Renzo Foa
(Segue in penultima)

Nell'interno

Positivi commenti di Reagan alle proposte sovietiche

Alla vigilia della partenza di Shultz per Mosca il presidente degli Stati Uniti ha accolto con soddisfazione le nuove proposte sul disarmo lanciate ieri a Praga da Gorbaciov. A PAG. 2

Terremoto ai Castelli: sgomberati 10 appartamenti

Quindici scosse di terremoto in tre ore. Le più forti del sesto e del settimo grado della scala Mercalli alle 3,37 e alle 4,22 di venerdì notte. I Castelli Romani sono stati investiti in pieno dal sisma che s'è fatto sentire fino a Roma. Dieci appartamenti sgomberati a Genzano, 64 persone senza un tetto, molti edifici lesionati. A PAG. 13

Alfa, Garavini (Fiom) insiste «Deve riprendere il negoziato»

Nella vertenza con la Fiat sull'Alfa Garavini insiste per la ripresa del negoziato. Le molte facce dell'arroganza di Agnelli e Romiti. Una risposta a Giorgio Bocca. A PAG. 9

Il Napoli a Verona: è l'ultimo ostacolo prima dello scudetto

Campionato di calcio, ultime cinque giornate prima della conclusione dei giochi. Il Napoli gioca a Verona. È l'ultimo vero ostacolo verso lo scudetto. NELLO SPORT